

ISTITUTO PROFESSIONALE PER L'ENOGASTRONOMIA E L'OSPITALITA' ALBERGHIERA - POTENZA

DIRITTO ED ECONOMIA

Classe I

Modulo 3

Unità didattica 2

Storia del pensiero economico

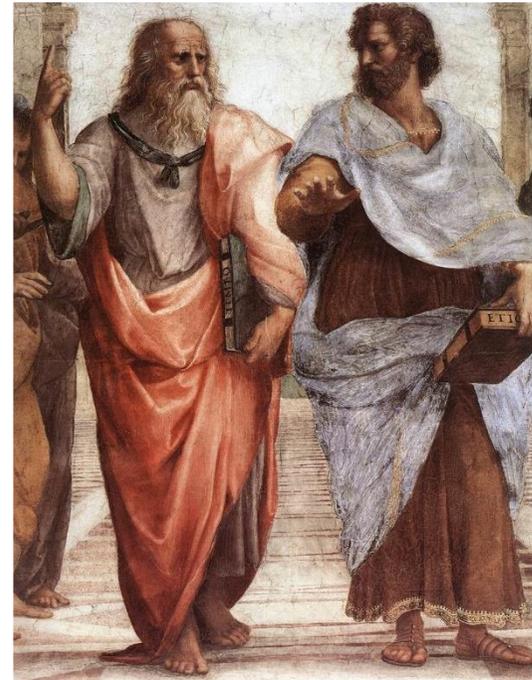
Prof. Antonio Maria Berardi

# L'ETÀ ANTICA

Nella civiltà greca e Romana le trattazioni di argomenti economici hanno carattere frammentario e occasionale e sono opera di filosofi, come Aristotele e Platone, o di scrittori di fatti storici. Senofonte dedicò alle finanze pubbliche di Atene il primo studio di economia che si conosca.

Nell'economia greca nella quale spicca la centralità della proprietà terriera, l'attività della *polis* è concentrata tra l'agricoltura e l'allevamento. L'agricoltura si incentra soprattutto sulla cosiddetta triade mediterranea composta da grano, vite e olivo mentre l'allevamento riguarda soprattutto gli ovini, ma comprendeva anche suini, pollame e bovini, con il ruolo fondamentale dei buoi come alternativa alla manodopera e utilizzati spesso come unità di valore negli scambi. La struttura economica era prevalentemente di tipo schiavistico e, comunque, si trattava di una società prevalentemente agraria, dedita all'autoconsumo e all'autosufficienza, nella quale gli scambi sia con altri produttori che con le popolazioni di altri territori occupavano un ruolo marginale. Avendo il mercato e gli scambi una posizione di scarso rilievo, gli studiosi antichi si occupavano più di questioni di ampia portata, dal carattere marcatamente filosofico, come la giustizia e l'equità dell'attività economica.

Platone vagheggiava un ideale ed utopistico sistema "collettivistico" che condannava l'arricchimento individuale ed attuava una distribuzione egualitaria delle risorse tra i cittadini. Aristotele ammetteva invece che l'iniziativa privata fosse stimolata dalla prospettiva di conseguire un lucro e riconosceva così l'esistenza dell'individualismo edonistico dei comportamenti dei soggetti economici.



Scuola di Atene  
Raffaello Sanzio  
1509-1511  
Musei vaticani  
Particolare  
I filosofi Platone e  
Aristotele:

Aristotele nato a Stagira nel 384 AC e morto a Eubea nel 322 AC è stato un filosofo e, scienziato greco. Fu allievo di Platone all'accademia di Atene dove soggiornò per circa 20 anni. Fu precettore del giovane Alessandro Magno. Nel 335 AC Fondò una propria scuola ad Atene in un pubblico ginnasio chiamato liceo.

Platone nato ad Atene tra il 428 e il 427 AC e morto ad Atene tra il 348 e il 347 AC è stato un filosofo greco. fu allievo di Socrate. Socrate, Platone e Aristotele sono considerati i Padri del pensiero filosofico moderno.

# IL MEDIO EVO

Durante il medioevo, i più insigni esponenti delle Correnti filosofiche teologiche affrontarono le problematiche dell'economia, ma da un punto di vista esclusivamente morale.

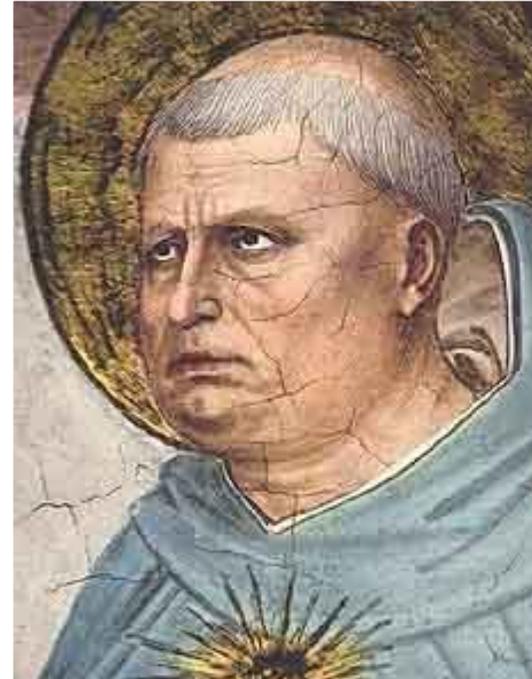
Tra le questioni economiche più dibattute fra il XII e il XVI secolo, vi fu quella riguardante l'usura, affrontata soprattutto in un'ottica cristiana. Di tale tema si occupò anche il maggior filosofo e teologo dell'epoca tardo-medievale: Tommaso d'Aquino. Egli insegnò nei maggiori centri culturali europei e, tra il 1265 e il 1273, scrisse la sua opera più celebre, la *Summa Theologiae*. Nel suo capolavoro, Tommaso attuò una originale sintesi tra insegnamento cristiano e filosofia aristotelica.

San Tommaso (S. T., II-II, q. 78, aa. 1-4) spiega che l'usura è peccato contro la giustizia commutativa, che obbliga al contraccambio equivalente, se ho ricevuto 100 kg di oro debbo solo altri 100 kg di oro, né più né meno.

Secondo la Teologia Scolastica producono lucro lecito soltanto la natura o sostanza (albero da frutta, casa, terreno) e il lavoro (seminare, irrigare, mietere, potare, raccogliere).

Non può produrre lucro lecito la moneta che viene considerata soltanto quale mezzo di pagamento e misura del valore dei beni.

Conseguenza è che l'unico onere imponibile nel mutuo è quello della restituzione del denaro nella stessa quantità in cui fu ricevuto (traslazione del dominio e gratuità dell'uso).



Beato Angelico  
Affreschi nel  
convento di San  
Marco, Firenze,  
1438-1446,  
**San Tommaso  
d'Aquino**

San Tommaso d'Aquino nato a Roccasecca nel 1225 e morto a Fossanova nel 1274 è stato un frate domenicano, teologo e filosofo italiano. Insegnò nelle Università di Parigi e di Napoli. Rappresenta il punto di passaggio fra la filosofia classica (Socrate, Platone, Aristotele) e la filosofia cristiana. È Stato il più autorevole esponente della filosofia scolastica.

L'importanza del suo pensiero è stata rivalutata a partire dalla enciclica *Aeterni Patris* del Papa Leone XIII, promulgata nel 1879, e costituisce ancora oggi il più autorevole punto di riferimento del pensiero cattolico.

# IL MERCANTILISMO

Il periodo della storia economica compreso tra il 1500 e il 1750 venne denominato l'età del **mercantilismo** e gli studiosi dell'epoca che si occuparono, tra l'altro, di problemi economici furono indicati come **mercantilisti**.

Va detto che i mercantilisti non miravano tanto alla elaborazione di una dottrina economica sistematica fondata sulla individuazione di leggi economiche universali, ma si limitavano piuttosto a dettare suggerimenti e consigli per guidare il comportamento dello Stato in campo economico (quasi un'analisi *ante litteram* di politica economica).

Siamo nell'epoca in cui le scoperte geografiche e l'afflusso di metalli preziosi soprattutto verso la Spagna e il Portogallo richiamarono l'attenzione di tutte le nazioni sul tema della ricchezza.

In particolare i mercantilisti spagnoli identificarono la ricchezza nella disponibilità di oro e suggerirono di espandere al massimo le esportazioni per ottenere in cambio il metallo prezioso. Questi consigli non si rivelarono però efficaci, infatti l'afflusso di enormi quantitativi di oro ed argento in Spagna e Portogallo in quel periodo determinarono una paurosa inflazione.

Tuttavia è al pensiero dei monetaristi che va riconosciuto il merito di aver individuato i rapporti tra domanda, offerta e prezzo, tra monetizzazione, inflazione e andamento delle esportazioni, e di aver evidenziato la differenza tra bilancia commerciale e bilancia dei pagamenti.



Giovanni  
Botero

Giovanni Botero nato a Bene Vagienna nel 1544 è morto a Torino nel 1617 è stato un sacerdote, scrittore e filosofo italiano. Gesuita del 1560 1580. Fu segretario di San Carlo Borromeo.

Autore del trattato *Della Ragion di Stato*, in dieci libri, stampato a Venezia nel 1589. È stato uno dei due grandi mercantilisti italiani (insieme con Antonio Serra). Egli intuì quasi i principi fondamentali della politica mercantilista e li enunciò con grande chiarezza.

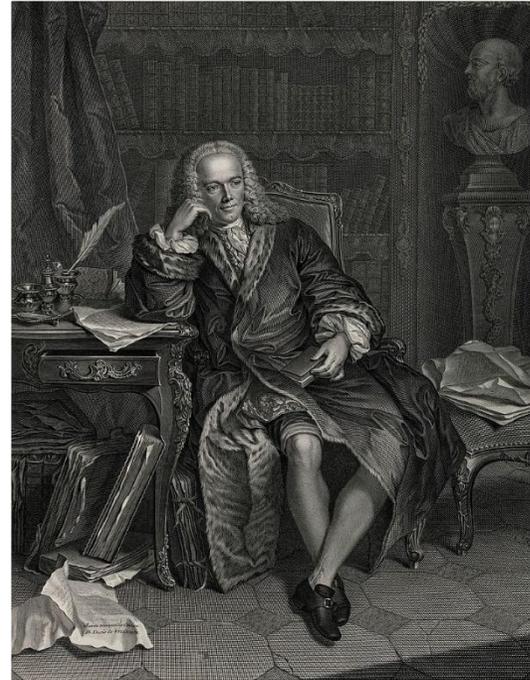
# LA FISIOCRAZIA

La fisiocrazia è una dottrina economica che si affermò in Francia verso la metà del XVIII secolo, in opposizione al mercantilismo e con lo scopo di risollevarle le sorti delle scarse finanze francesi.

La dottrina fisiocratica si basava sulle opere del medico ed economista François Quesnay, che scrisse nell'*Encyclopédie* le due voci "Fittavolo" e "Grani";

Era opinione dei fisiocrati che l'agricoltura fosse l'unica attività produttiva, la sola in grado di creare un "prodotto" netto, inteso come differenza tra il valore prodotto e il complesso dei beni impiegati per produrlo. Gli altri settori dell'attività economica, quello manifatturiero e quello dei servizi erano considerati non produttivi, poiché si limitavano a trasformare le materie prime in altri beni.

Il merito dei fisiocrati sta nell'essere riusciti ad individuare una visione abbastanza sistematica delle fasi fondamentali dell'attività economica: produzione, circolazione e consumo.



François  
Quesnay

François Quesnay, nato a Méré il 4 giugno 1694 e morto a Versailles il 16 dicembre 1774, è stato un economista, medico e naturalista francese.

Fu il maggior rappresentante della fisiocrazia, la dottrina secondo la quale l'agricoltura è il solo settore che consente un aumento reale della ricchezza. Frequentò D'Alembert, Diderot, Buffon, Condillac e altri prestigiosi intellettuali del suo tempo. Collaborò all'*Encyclopédie* e nel 1756 uscirono i suoi primi articoli.

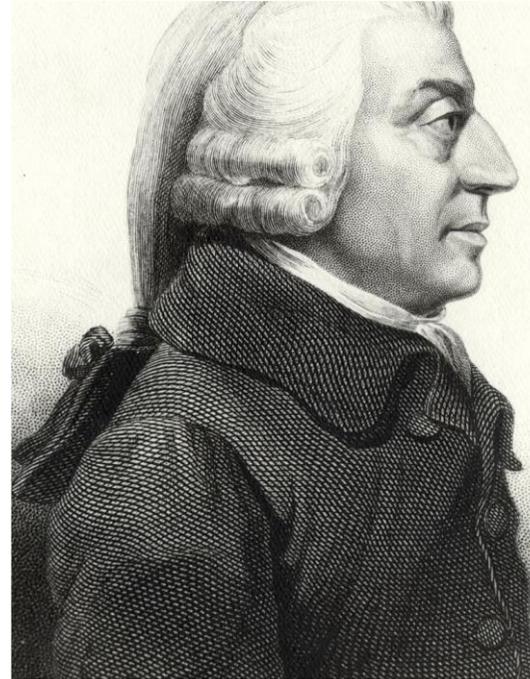
# LA SCUOLA CLASSICA

La scuola classica nacque alla fine del 1700 in un'epoca di profondi cambiamenti economici e politici caratterizzata dalla rivoluzione industriale e dalla nascita del capitalismo.

Il principale esponente della scuola classica fu Adam Smith, considerato da molti come il fondatore dell'economia politica, che nel 1776 pubblicò il volume "La ricchezza delle nazioni" che è ancora il testo di riferimento degli economisti classici.

La scuola classica ha in comune con la fisiocrazia la convinzione dell'esistenza di un ordine naturale, cioè di un ordine economico voluto dalla natura.

Dalla convinzione che il sistema economico sia governato da "un ordine naturale" discende che ogni soggetto economico, perseguendo i propri interessi individuali, contribuisce, quasi inconsapevolmente, a promuovere l'interesse collettivo della società. da questo principio deriva la necessità che lo Stato deve astenersi dall'intervenire nell'economia, lasciando che, attraverso le libere forze del mercato, ogni individuo consegua il massimo risultato con il minimo sforzo. A tale proposito si parla di principio del **laissez faire**, dal francese *lasciare fare*. il riconoscimento dell'esistenza delle "leggi naturali" dell'Economia è il fondamento della ideologia che prese il nome di liberismo economico.



La rappresentazione originale di

**Adam Smith**

creata nel 1787 da James Tassie in un medaglione in pasta di smalto.

**Adam Smith**, nato a Kirkcaldy il 5 giugno 1723 e morto a Edimburgo il 17 luglio 1790, è stato un filosofo ed economista scozzese. Smith, che studiò filosofia sociale e morale non essendo ancora l'economia una disciplina accademica, gettò le basi dell'economia politica classica e viene pertanto considerato unanimemente il primo degli economisti classici. L'opera più importante di Smith è intitolata *Indagine sulla natura e le cause della ricchezza delle nazioni* (1776). L'opera di Adam Smith chiude il periodo dei mercantilisti, da lui così definiti e criticati, dando avvio alla serie di economisti classici superando i concetti definiti dai fisiocratici. *La ricchezza delle nazioni* diventa il testo di riferimento per tutti gli economisti classici del XVIII e XIX secolo.

# GLI ECONOMISTI CLASSICI

Gli economisti classici rappresentano cronologicamente la terza scuola di pensiero economico, dopo il mercantilismo e la fisiocrazia, e sono considerati i fondatori della scienza economica moderna.

la scuola degli economisti classici è espressione dell'Illuminismo.

Nel contesto storico della rivoluzione industriale e di affermazione del capitalismo, gli economisti classici si concentrano sullo studio del processo di sviluppo economico, della società o della nazione e non più del sovrano o dello Stato.

Secondo la teoria Classica, il lavoro è determinato da forze automatiche (teoria della mano invisibile) e il mercato libero funziona automaticamente, senza l'intervento dello Stato. Nel mercato libero la domanda e l'offerta si incontrano da sole. Il compito dello Stato è quindi soltanto quello di assicurare la difesa, la giustizia e la realizzazione delle opere pubbliche.

Il *laissez-faire*, letteralmente "lasciate fare" in francese, è il principio proprio del liberalismo economico, favorevole al non intervento dello Stato. Secondo questa teoria, l'azione del singolo, nella ricerca del proprio benessere, sarebbe sufficiente a garantire la prosperità economica della società.



Ritratto  
dell'economista  
britannico  
**David Ricardo**,  
1821,  
Thomas Phillips,  
National Gallery  
Londra

David Ricardo, nato a Londra il 19 aprile 1772 e morto a Gatcombe Park il giorno 11 settembre 1823, è stato un economista britannico, considerato uno dei massimi esponenti della *scuola classica*.

Nella teoria della distribuzione dei redditi Ricardo ricercò le leggi che regolano la rendita, il salario e il profitto. L'analisi della distribuzione dei redditi servì a Ricardo per formulare una teoria "pessimistica" dello sviluppo economico capitalistico. In sostanza, Ricardo, pur condividendo i principi liberistici di Adam Smith, non ritiene che la legge della domanda e dell'offerta possa condurre ad un'equa redistribuzione della ricchezza: a tal proposito, Ricardo individua due fattori di squilibrio. Il primo è dato dal rapporto tra la rendita fondiaria, cioè il reddito prodotto dalla proprietà della terra, e la crescita demografica. Per sfamare la popolazione sarà necessario coltivare anche i terreni meno fertili, con maggiori costi di lavoro e una minore rendita. Il secondo fattore di squilibrio economico/sociale è dato dalla cosiddetta legge ferrea dei salari, secondo la quale, in base alla legge della domanda e dell'offerta, i salari tendono ad abbassarsi sempre più, per attestarsi al mero limite di sopravvivenza del lavoratore.

# IL MARXISMO

Il pensiero di Karl Marx muove dalla considerazione per il malessere sociale prodotto dalla rivoluzione industriale.

Marx parte dall'analisi ricardiana del sistema economico, ma nega che il sistema capitalistico possa considerarsi eterno ed universale.

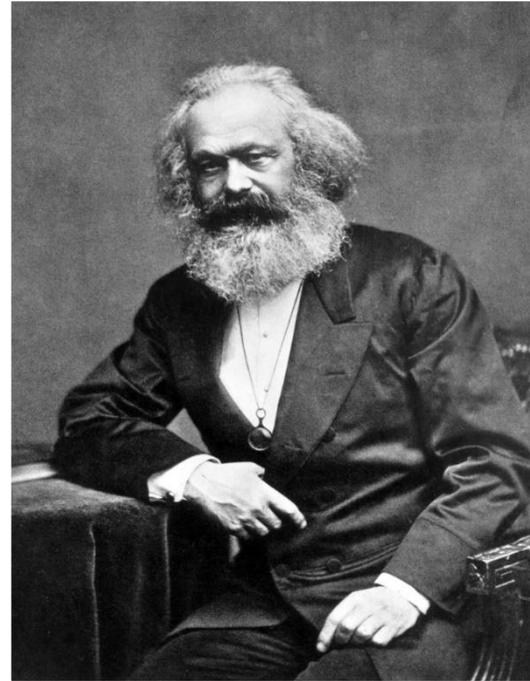
Egli elabora la teoria del materialismo storico secondo la quale le strutture sociali e politiche e le ideologie religiose e filosofiche sono determinate dai rapporti produttivi.

Marx ritiene che le classi sorte dalla società industriale siano necessariamente antagoniste tra loro, proprio per la posizione che occupano nei rapporti prodotti.

La crisi del capitalismo viene spiegata attraverso la teoria del Plusvalore.

Egli teorizza lo scontro finale tra il ristrettissimo numero di capitalisti e la massa del proletariato.

La vittoria finale sul capitalismo avrebbe permesso la instaurazione della "dittatura del proletariato", che si sarebbe realizzata attraverso la collettivizzazione dei mezzi di produzione e la scomparsa della proprietà privata.



Ritratto di  
**Carlo Marx**  
autore sconosciuto  
New York, 1907.

Karl Marx, italianizzato in Carlo Marx, nato a Treviri il 5 maggio 1818 e morto a Londra il 14 marzo 1883, è stato un filosofo, economista, politologo, storico, sociologo, uomo politico e giornalista tedesco. Teorico del materialismo storico e assieme a Friedrich Engels del socialismo scientifico, ha dato vita alla corrente socio-politica del marxismo.

È considerato tra i filosofi più influenti sul piano politico, filosofico ed economico nella storia del Novecento. È autore, insieme ad Engels del *Manifesto del Partito Comunista*, scritto nel 1848, poco prima della rivoluzione parigina del 23 febbraio 1848. La sua opera principale è il *Capitale* pubblicato nel 1867.

# Il Marginalismo

L'indirizzo marginalista o neoclassico, sviluppatosi a cavallo tra la seconda metà dell'800 e la prima del 900, si divide in tre filoni: la scuola marginalista, la scuola di Cambridge e la scuola di Losanna.

Mentre la scuola classica aveva concentrato la sua attenzione sui problemi della produzione e della distribuzione, l'indirizzo marginalista ha approfondito l'analisi del consumo e dell'utilità dei beni, ovvero della loro attitudine a soddisfare i bisogni. L'Analisi marginalista è quindi una analisi tipicamente microeconomica.

I marginalisti formulano i concetti di **utilità totale**, **utilità marginale** e **utilità marginale ponderata**. La scuola marginalista formula una nuova teoria del valore, superando l'idea della scuola classica e di quella marxista del valore del bene come prodotto del lavoro. Secondo i marginalisti invece il valore di un bene dipende dalla sua domanda, che a sua volta è determinata dall'utilità che gli viene attribuita. Inoltre l'utilità di un bene è tanto maggiore quanto più esso è scarso, ovvero quanto minore è la sua offerta. I marginalisti si propongono quindi, attraverso la nozione di utilità marginale, di suggerire al consumatore i comportamenti che gli consentano di soddisfare al massimo i suoi bisogni (**equilibrio del consumatore**). Analogamente, partendo dal concetto di costo e ricavo marginale, si individuano le scelte che l'impresa deve compiere per massimizzare il suo profitto (**equilibrio dell'impresa**). La metodologia marginalista è quella che ancora oggi con il Monetarismo esercita maggiore influenza rispetto a quella classica e marxista.



**Vilfredo  
Pareto**

Vilfredo Federico Damaso Pareto nato a Parigi, da padre italiano e madre francese, il 15 luglio 1848 e morto a Céligny il 19 agosto 1923 è stato un ingegnere, economista e sociologo italiano.

Egli è giudicato tra le menti più eclettiche vissute tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento. Le sue capacità spaziavano dall'economia politica, alla sociologia, alla teoria dei giochi, all'ingegneria, alla matematica, alla statistica e alla filosofia.

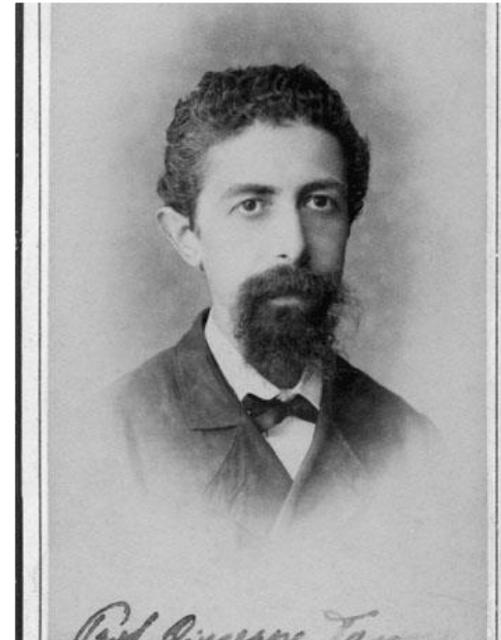
Pareto ha assunto un ruolo determinante nel rafforzare con rigore scientifico e analitico i concetti cardine della Teoria neoclassica elaborata da Walras, Menger e Jevons nell'ambito delle scienze economiche, contribuendo al fatto che si affermasse rispetto alle altre e che dominasse come scuola incontrastata fino alla metà del '900. Ancora oggi, i contributi di Pareto sono centrali e largamente discussi a livello internazionale in economia e in quasi tutti i campi applicativi di essa, come la matematica, la statistica e la teoria dei giochi.

# IL CORPORATIVISMO

Secondo la definizione della enciclopedia Treccani il corporativismo è la dottrina politico - sociale che realizza il principio della collaborazione tra le classi e le categorie sociali. Il corporativismo Cattolico, nato in opposizione alla società liberale scaturita dalla rivoluzione industriale, fu alla base della dottrina sociale Cattolica nella seconda metà dell'800 che trovò la sua sistemazione nell'enciclica *Rerum novarum* (1892) nella quale il Papa Leone XIII sollecitò, in nome del solidarismo cristiano, la formazione di "corporazioni di Arti e Mestieri miste di operai e padroni" onde "unire le due classi tra loro".

Nel 1881 fu lo stesso Papa Leone XIII a commissionare a teologi e pensatori uno studio del corporativismo al fine di darne una definizione. La commissione di studi all'uopo costituita nel 1884 definì il corporativismo "un sistema di organizzazione sociale che ha come fondamento il raggruppamento degli uomini in comunità fondate sui loro interessi e sulla loro funzioni sociali. Tali gruppi, in quanto veri e propri organi di Stato, dirigono e coordinano il lavoro e il capitale per quanto riguarda l'interesse collettivo".

Al corporativismo cattolico si ispirò il corporativismo fascista che trovò la sua enunciazione nella "Carta del lavoro" varata nel 1927 dal gerarca Giuseppe Bottai, che fu anche Ministro delle corporazioni. Il corporativismo fascista era ispirato alla duplice esigenza di inglobare l'attività economica nell'apparato burocratico statale e di spegnere l'opposizione del proletariato che era stato educato ai valori del socialismo. Il tentativo di trasformare lo stato in senso corporativo ebbe il suo culmine nel 1939 con la trasformazione della Camera dei Deputati nella Camera dei fasci e delle corporazioni. L'apparato corporativo fu smantellato entro il 1945 dal governo militare alleato. La Spagna franchista e il Portogallo di Salazar attuarono in campo economico politiche ispirate al corporativismo fascista.



**Giuseppe  
Toniolo  
da giovane**

Giuseppe Toniolo nato a Treviso il 7 marzo 1845 e morto a Pisa il 7 ottobre 1918 è stato un economista, sociologo e accademico italiano, tra i protagonisti del movimento cattolico italiano.

È ricordato soprattutto come il fondatore della *Settimana sociale dei cattolici italiani*, il cui centenario si è svolto nel 2007. È stato proclamato venerabile da Papa Paolo VI il 7 gennaio 1971 e beatificato il 29 aprile 2012 dal cardinale Salvatore De Giorgi.

Studio dell'economia della Firenze medievale, Toniolo pensò di ritrovarvi un modello ancora valido ai suoi tempi: quello di una società in cui la cooperazione tra le varie corporazioni di arti e mestieri, avrebbe prodotto sia benessere per i lavoratori sia democrazia, in un'armonica *civitas* cristiana. Assertore della libertà di commercio, Toniolo invece era contrario alla libera circolazione dei capitali, convinto che la finanza fosse strumentale all'economia reale e non dovesse mai ridursi a mero mezzo di arricchimento, a vantaggio dei pochi percettori della rendita.

# LA RIVOLUZIONE KEYNESIANA

La grande crisi economica degli anni 1929-32, conseguente al crollo di Wall Street, segnò il fallimento dell'analisi economica della teoria classica. La disoccupazione e la depressione che colpirono gli Stati Uniti e l'Europa in quegli anni portarono a ritenere che il pieno impiego dei fattori produttivi e la massimizzazione del reddito nazionale non fossero obiettivi raggiungibili con politiche di *laissez faire*.

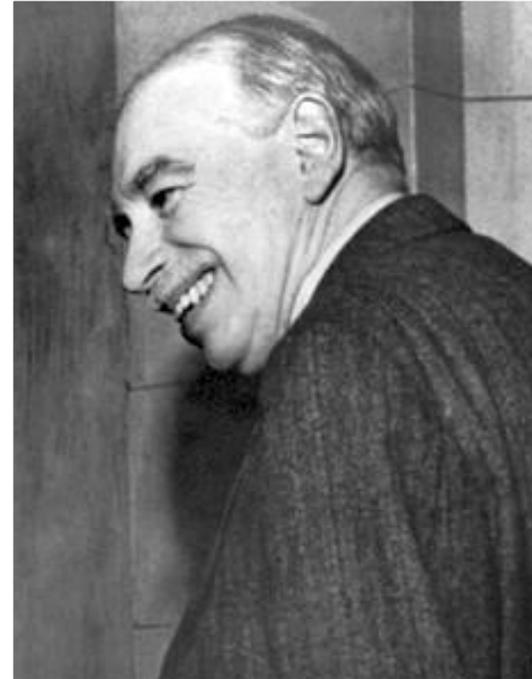
In questo contesto storico l'economista inglese Keynes, con la sua opera "*teoria generale dell'occupazione, dell'interesse e della moneta*" del 1936, fornì un nuovo approccio all'analisi del funzionamento del sistema economico, concentrando l'attenzione sulle forze che determinano il livello del reddito nazionale e quello dell'occupazione.

Nel modello keynesiano il livello del reddito è determinato dalla domanda aggregata, costituita dalla spesa per consumi e investimenti e dalla spesa pubblica. Analizzato il meccanismo per cui talora il livello effettivo della produzione rimane al di sotto del livello potenziale, con conseguente disoccupazione, è possibile porre in essere misure di politica economica per stimolare la domanda aggregata.

Keynes attribuì alla spesa pubblica e agli interventi statali di politica economica la funzione di garantire un equilibrio di piena occupazione e la massimizzazione del reddito nazionale.

Nella prospettiva di Keynes è la spesa pubblica che determina un incremento della domanda globale che, a sua volta, consente il pieno impiego dei fattori della produzione.

Keynes viene unanimemente considerato il maggior economista del 900 e il padre della macroeconomia, ma a partire dagli anni 70- 80 del secolo scorso, con l'insorgere del fenomeno della inflazione accompagnata da crisi ricorrenti, la teoria keynesiana è stata sottoposta a revisione critiche.



**John Maynard  
Keynes**  
nel 1946

John Maynard Keynes, nato a Cambridge il 5 giugno 1883 e morto a Tilton il 21 aprile 1946, è stato un economista britannico. Padre della macroeconomia è considerato il più influente tra gli economisti del XX secolo.

Keynes ha sostenuto la necessità dell'intervento pubblico statale nell'economia con misure di politica di bilancio e monetaria, per garantire la piena occupazione nel sistema capitalista, nelle fasi di crisi del ciclo economico, promuovendo una forma di economia mista.

Alla scuola *keynesiana*, sviluppatasi nel dopoguerra viene spesso contrapposta la scuola monetarista di Milton Friedman.

# LA SCUOLA AUSTRIACA

La Scuola Austriaca non è una scuola all'interno dell'economia "ortodossa", ma un modo alternativo di guardare a essa. I suoi esponenti sostengono che dove le altre scuole si focalizzano su modelli matematici ideali in economia, suggerendo i modi in cui il governo potrebbe influenzarli in caso di necessità, la teoria Austriaca ha invece un approccio realistico e quindi più scientifico.

Gli esponenti della Scuola Austriaca considerano l'economia uno strumento utile a comprendere come le persone interagiscono e competono nel processo di soddisfacimento dei relativi bisogni e nell'allocazione delle risorse, in modo da costruire un florido ordine sociale. Essi considerano l'imprenditorialità una forza critica nello sviluppo economico, la proprietà privata essenziale per un efficiente uso delle risorse e gli interventi governativi nel mercato come distorsivi, sempre e comunque.

La Scuola Austriaca ha cominciato a conoscere una fase di grande ripresa a partire dagli anni 70-80 del 900, come conseguenza dell'alternarsi di continui e "misteriosi" cicli economici, del collasso del socialismo, del costo del welfare state che ne ha decretato il fallimento e dell'insoddisfazione pubblica nei confronti delle politiche economiche governative.



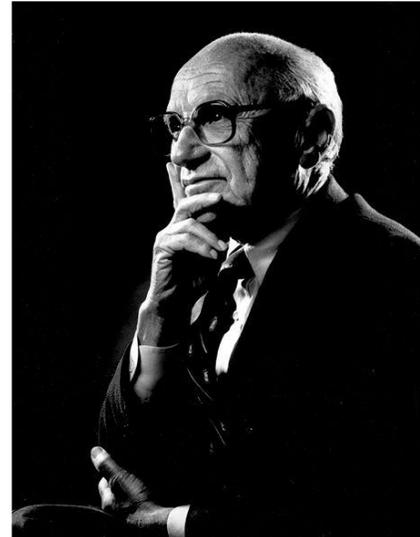
**Ludwig  
von Mises**

Ludwig von Mises nato a Lemberg il 29 settembre 1881 e morto a New York il 10 ottobre 1973 è stato un economista austriaco naturalizzato statunitense, tra i più influenti della scuola austriaca, nonché uno dei padri del moderno libertarianismo; Considerato uno dei più grandi pensatori liberali della storia, ebbe influenza su diversi economisti, tra cui Murray Rothbard, Friedrich von Hayek, Milton Friedman, Hans-Hermann Hoppe. Il pensiero economico di Mises è diretto alla Difesa del *classical liberalism* della scuola austriaca e a una dura critica del socialismo. Nel suo trattato economico, *Human action*, del 1949, introdusse il concetto di prasseologia, come teoria di base sull'azione umana in contrapposizione al metodo positivista fino ad allora applicato in economia. I suoi studi economici Mises si concentrò soprattutto sulla teoria monetaria e dell'inflazione e sull'affermazione della superiorità del libero mercato rispetto alla pianificazione economica statale.

# IL MONETARISMO

La scuola monetarista o scuola di Chicago è un orientamento del pensiero economico neoliberista basato sugli insegnamenti dell'economista statunitense Milton Friedman.

L'economista statunitense rielaborò la vecchia teoria quantitativa della moneta che lega tra loro la massa monetaria (M) e i prezzi (P). Secondo Milton Friedman l'eccessiva quantità di massa monetaria nel sistema economico non produce effetti reali sulla produzione (disoccupazione) ma soltanto effetti monetari (inflazione dei prezzi). In conclusione, è inefficace adottare le politiche monetarie espansive per cercare di ottenere effetti reali sull'economia. A differenza di Keynes, Friedman rigetta qualsiasi intervento pubblico dello Stato nell'economia, ritenendo il mercato in grado di risolvere i problemi economici. Secondo Friedman, per frenare l'inflazione dei prezzi i governi devono mantenere stabile la massa monetaria (offerta di moneta) nel sistema economico, evitando di intervenire e di influire sul libero gioco delle forze di mercato. L'influenza del monetarismo nella cerchia politica si accelerò quando le teorie economiche Keynesiane sembrarono incapaci di spiegare (o curare) gli apparentemente contraddittori fenomeni della crescita della disoccupazione e della inflazione come risposta al collasso del sistema di accordi di Bretton Woods, nel 1972 e nella crisi petrolifera del 1973. Il Presidente Democratico, Jimmy Carter, nominò un monetarista, Paul Volcker, a Governatore della FED, il quale fece della lotta all'inflazione il suo principale obiettivo, restringendo l'offerta di moneta. Il risultato fu una delle più gravi recessioni del dopoguerra, ma in compenso si raggiunse la desiderata stabilità dei prezzi. Negli anni 70 e 80 il pensiero di Friedman influenzò direttamente la politica monetaria statunitense della Federal Reserve e le politiche neoliberiste del governo Reagan negli Usa e del governo Thatcher nel Regno Unito.



**Milton  
Friedman**

Milton Friedman nato a Brooklyn il 31 luglio 1912 e morto a San Francisco il 16 novembre 2006 è stato un economista statunitense, esponente principale della scuola di Chicago. Il suo pensiero ed i suoi studi hanno influenzato molte teorie economiche, soprattutto in campo monetario. Fondatore del pensiero monetarista, è stato insignito del Premio Nobel per l'economia nel 1976. Le sue teorie hanno esercitato una forte influenza sulle scelte liberiste del governo britannico di Margaret Thatcher e di quello statunitense di Ronald Reagan, degli anni ottanta.

Sono stati oggetto di controversia i suoi rapporti con il regime dittatoriale di Augusto Pinochet in Cile (1973-1990). Pinochet intraprese una serie di riforme economiche di stampo liberista che seguivano gli orientamenti di Friedman. Lo stesso Friedman ha comunque sempre evitato qualsiasi sostegno politico attivo al regime di Pinochet, da cui ha anzi preso le distanze in più occasioni: « Io non considero male, per un economista, offrire una consulenza tecnica economica al governo cileno, non più di quanto avrei considerato male per un medico fornire una consulenza tecnica medica al governo cileno per aiutare a porre fine un'epidemia. »

# L'ECONOMIA DI COMUNIONE

L'Economia di Comunione (EdC), fondata da Chiara Lubich nel maggio 1991 a San Paolo, coinvolge imprenditori, lavoratori, dirigenti, consumatori, risparmiatori, cittadini, studiosi, operatori economici, tutti impegnati ai vari livelli a promuovere una prassi ed una cultura economica improntata alla comunione, alla gratuità ed alla reciprocità, proponendo e vivendo uno stile di vita alternativo a quello dominante nel sistema capitalistico.

In concreto l'EdC invita a:

- vivere e diffondere una nuova cultura economica e civile, dai bambini agli anziani, che Chiara Lubich ha voluto chiamare “cultura del dare”;
- formare nuovi imprenditori e imprenditori nuovi che liberamente condividano gli utili per sostenere gli scopi dell'EdC: la riduzione della miseria/esclusione, la diffusione della cultura del dare e della comunione, lo sviluppo dell'azienda e la creazione di posti di lavoro; imprenditori che concepiscono e vivano la loro impresa come vocazione e servizio al bene comune e agli esclusi di ogni latitudine e contesto sociale;
- combattere le varie forme di indigenza, esclusione e miseria con una duplice inclusione: comunitaria e produttiva;

Per rendere un tale progetto possibile, l'Economia di Comunione lavora ad un vasto progetto formativo alla cultura del dare, attraverso scuole, incontri, eventi formativi rivolti a giovani, lavoratori, imprenditori, cittadini.

Fondamentali per sviluppare e rendere visibile l'Edc sono i poli produttivi e industriali all'interno delle cittadelle del Movimento dei Focolari, di cui rappresentano componente vitale e vivificante, dal primo Polo “Spartaco Lucarini” nato in Brasile, all'ultimo Polo “Giosi Guella”, inaugurato nel 2010 in Portogallo.



**Chiara  
Lubich**

Silvia Chiara Lubich, detta Chiara, nata a Trento il 22 gennaio 1920 e morta a Rocca di Papa il 14 marzo 2008, è stata un'attivista cattolica italiana, fondatrice e prima presidente del Movimento dei Focolari, che ha come obiettivo l'unità fra i popoli e la fraternità universale. Nel 1991 visitò il Brasile e, colpita dalla miseria delle favelas, lanciò l'Economia di Comunione, prospettando una nuova teoria e prassi economica basata anche su una diversa distribuzione degli utili (un terzo per lo sviluppo dell'azienda, un terzo ai poveri, un terzo alla formazione dei membri del movimento) e aggregando in breve tempo un migliaio di aziende.